

## VETERINARIA/2

# Le matricole al debutto, ora c'è attesa per la ciclabile

■ Nel vasto giardino che fronteggia l'edificio progettato dall'archistar giapponese **Kengo Kuma**, un addetto sta pazientemente rastrellando l'erba: con il sole che sorge alle sue spalle, sembra un quadro proveniente dal Sol Levante.

In realtà, sta semplicemente cercando di recuperare i coriandoli dispersi sul prato dopo che, settimana scorsa, la facoltà lodigiana ha accolto le prime lauree, con i relativi festeggiamenti.

Ma, terminate le discussioni delle tesi, la facoltà di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare lodigiana è entrata a pieno regime proprio ieri, con l'arrivo di qualche centinaio di matricole che hanno varcato i cancelli per il primo giorno di lezione del primo anno.

Tra lezioni, laboratori, esami e aule studio, l'università accoglie ora circa duemila studenti, per quanto alcune strutture siano ancora in fase di ultimazione. «Siamo alle finiture» spiega il referente del polo di **Lodi**, Stefano Paltrinieri, mentre alle sue spalle alcuni operai si danno da fare per allestire il salone del bar, che sarà sistemato proprio accanto all'ingresso. Nonostante la facoltà sia stata costruita in piena campagna, paradossalmente mancano degli adeguati stalli di sosta, tanto che le auto sono parcheggiate in mezzo alla strada che conduce al Parco Tecnologico, ignorando i cartelli attaccati un po' ovunque, che invitano studenti e personale ad utilizzare gli appositi parcheggi, situati molto più lontano. Ma anche per le biciclette la situazione non è migliore: nel grande cortile, le bici sono legate ai pilastri della struttura, mancando ancora le apposite rastrelliere. Un professore, a denti stretti, ammette: «Non possiamo impedirglielo, perché effettivamente di altri posti non ce ne sono». Ma a rendere poco "ciclabile" l'università lodigiana è anche il collegamento con la città: l'amministrazione comunale non ha ancora ultimato la pista ciclabile che, con un tortuoso passaggio sotto la tangenziale nel tunnel di una roggia, condurrà le due ruote fino al nuovo polo universitario.

Nel frattempo, c'è la navetta Li-

ne che fa il servizio dalla stazione: «Io stesso l'ho provata, è molto comoda, e anche gli studenti sono contenti» spiega Paltrinieri. L'unico ostacolo, come ammettono gli studenti, è la visibilità della navetta in stazione a **Lodi**: chi non è pratico del percorso, rischia di uscire dai binari e non capire dove trovare il mezzo che effettua il collegamento, per mancanza di una adeguata segnalazione. In ogni caso, pare che le resistenze iniziali che anche i docenti avevano sollevato sul trasferimento siano state superate, come ha affermato lo stesso professor Giovanni Savoini, direttore del Vespa: «Sia gli studenti, sia noi insegnanti siamo soddisfatti di essere qui». ■

F. G.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

